

CLXVII SEDUTA

GIOVEDÌ 19 MARZO 1959

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3181
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87) (Continuazione della discussione):	
COVACIVICH, relatore di maggioranza	3181-3187-3188-3189
TORRENTE	3182
PIRASTU, relatore di minoranza	3185
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	3186
PAZZAGLIA	3186
SERRA	3186
CORRIAS, Presidente della Giunta	3187-3194
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3187-3190
CASU	3190
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	3193-3194

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, decima assenza.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio.

Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore di maggioranza.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei gradito la presenza dell'Assessore alle finanze perchè intendevo, proprio come preludio al mio intervento, rivolgergli una particolare raccomandazione, che, data la sua assenza, rivolgerò invece al Presidente della Giunta, nella speranza che egli ne prenda impegno specifico nella replica. La raccomandazione è questa: il bilancio del 1960 venga predisposto in modo che arrivi al Consiglio entro settembre.

Onorevoli colleghi, noi tutti siamo mortificati per la situazione che si è determinata, per la quale le nostre relazioni non possono sviluppare quei concetti e approfondire quegli argomenti che, in fondo, sono un po' il consuntivo di tutta la vita finanziaria della Regione. E anche la mia replica, quindi, così come è stata la mia relazione, sarà poverissima. Non per mia volontà, ma perchè non ho avuto il tempo materiale di svilupparla e renderla — come era mio desiderio — ampia e circostanziata, quale in

realità merita questo atto fondamentale della vita amministrativa della Regione.

In verità, la polemica quest'anno è stata molto pacata. Dobbiamo riconoscere che non ci sono state le asprezze polemiche delle altre volte: c'è stato, anzi, un riconoscimento quasi unanime della bontà della linea adottata dalla nuova Amministrazione.

Prima di addentrarmi in un breve esame degli interventi e del bilancio, vorrei fare una osservazione di fondo: nessuna Giunta ha avuto, finora, la possibilità di attuare il proprio programma, perchè le è mancato il tempo necessario. In proposito, possiamo ripetere ciò che ha detto un illustre polemista in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche del Ministro Segni: « Troppe crisi ».

Una Giunta, così come un Governo, ha bisogno di una intera legislatura per potersi impegnare a rendere vivo e reale il programma che ha presentato. Non possiamo accusare la Giunta precedente di non aver attuato il suo programma perchè non le abbiamo dato il tempo di farlo, così come non possiamo, in coscienza, addebitare all'onorevole Corrias e alla sua Giunta la colpa di quanto non è stato ancora fatto, perchè troppo poco tempo è passato dal giorno del suo insediamento.

Potremmo forse fare il *mea culpa*, e dire che la colpa è della Democrazia Cristiana, ma questo non sposterebbe i termini della questione. Noi dobbiamo dare alla Giunta, qualunque essa sia, il tempo necessario per poter sviluppare il suo programma, e allora, solo allora, in sede di consuntivo, criticarne l'operato.

Ho detto che vi sono state delle critiche piuttosto pacate; in realtà, l'osservazione di fondo è che il bilancio sarebbe privo di fantasia. Questa osservazione sarebbe intanto più valida relativamente al presente bilancio in quanto esso non rispecchierebbe, nè quel rinnovamento, nè quel rilancio, che qualcuno aveva previsto al momento dell'insediamento della nuova Giunta. Si voleva che questo rinnovamento apparisse già nel bilancio. Era possibile? No, perchè il bilancio non è quello che la Giunta desiderava, ma è quello che le entrate, le possibilità finan-

ziarie e le leggi approvate dal Consiglio hanno voluto fosse.

E', questo, un concetto che ho espresso altre volte e che mi piace ribadire questa mattina, invitando tutti, compreso l'onorevole Medda, che ieri ha criticato le spese per l'igiene e sanità, a proporre leggi che abroghino quelle attualmente in vigore. Solo così noi potremo liberare il nostro bilancio da talune spese e impiegare i fondi in quei settori che noi riteniamo più rispondenti all'interesse dell'Amministrazione regionale.

Ai colleghi della sinistra, che hanno gridato allo scandalo per la coraggiosa denuncia di un *deficit* potenziale, io vorrei ricordare che, in tutte le loro amministrazioni pubbliche, essi — e questa mia non è una critica negativa, dico anzi che hanno fatto bene — non si sono mai preoccupati del pareggio dei bilanci e hanno provocato *deficit* talvolta paurosi.

Ebbene, come ho già osservato nella mia relazione scritta, occorre essere conseguenti nelle osservazioni. Voi, onorevoli colleghi della sinistra, che volete dare ai bilanci « una certa fantasia », e che, di fronte alle nostre critiche, affermate che non avete paura degli sbilanci giustificandoli con la necessità di far fronte a determinati impegni di carattere sociale...

TORRENTE (P.C.I.). Lo ha fatto la Giunta Brotzu.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Torrente, mi riferisco alle critiche che voi avete fatto ai bilanci precedenti e, in particolare, alla nostra presunta « finanza allegra » cui ha accennato, in modo particolarmente acido, il relatore di minoranza, onorevole Pirastu.

Desidero dire subito che io non ho paura di un *deficit* di bilancio, e affermo anzi che, quando il *deficit* non è determinato da cattiva amministrazione, ma giustificato da ragioni contingenti talvolta indipendenti dalla volontà del legislatore, lo spareggio non solo è « giuridicamente corretto », ma è necessario; tanto più quando è servito a dare vita ad una economia (la sarda) notoriamente depressa e a dar la-

voro ai nostri disoccupati. Ne consegue che, ciò che ha fatto la Democrazia Cristiana, quando ha governato da sola e quando ha governato con altri partiti, in materia di finanze regionali, è un modo lecito di amministrazione.

Non si deve quindi parlare di finanza allegra, perchè, ripeto, allora dovremmo dire che il primo « allegrone » è lo Stato e, in seconda linea, (*sempre rivolto alle sinistre*) tutte le vostre amministrazioni, sia quelle provinciali che quelle comunali, le quali, eccezione fatta, credo, per il Comune di Bologna, sono tutte in *deficit*.

Nè si deve parlare di crollo del mito Brotzu come amministratore, perchè dovremmo allora dire che la trovata dei prestiti interni è di altri e precisamente dell'attuale Presidente della Giunta, onorevole Corrias, allora Assessore alle finanze.

Devo anche aggiungere che personalmente il sottoscritto non era entusiasta di questo genere di operazioni; ricorderanno, infatti, gli onorevoli colleghi che la relazione sul bilancio del 1956 è l'unica relazione che non porti la firma del sottoscritto, e non la porta proprio perchè io ero contrario alla seconda operazione di reimpiego dei fondi di cassa.

Ma tutti voi, onorevoli colleghi, avete riconosciuto che questa linea era non solo lecita e corretta, ma opportuna e avete dato ragione, come io stesso oggi riconosco, alla Giunta che tale impostazione ha voluto, come l'unico sistema capace di rimettere in circolazione notevoli giacenze di cassa, che diversamente ad altro non sarebbero servite se non a procurare ai nostri tesoriери cospicui utili conseguenti al reimpiego di quei fondi che noi lasciavamo nelle loro casse.

Nella relazione scritta ho cercato di dimostrare che non è esatta l'affermazione che, quest'anno, la Giunta abbia minori fondi a disposizione. Con le riduzioni cautelative apportate al bilancio di competenza per ben un miliardo e 479 milioni, si raggiunge, infatti, un equilibrio tra le spese del bilancio passato e quelle di quest'anno. Non hanno quindi valore le osservazioni che sono state fatte in questa sede circa notevoli diminuzioni di stanziamenti in tutti i settori, in quanto a qualche settore, dopo

le riduzioni cautelative, risultano quest'anno destinati maggiori fondi rispetto a quelli dell'esercizio passato.

Al relatore corre l'obbligo di mettere in rilievo che questo bilancio denuncia un notevole aumento delle spese fisse per il personale ed i servizi. Le minori disponibilità, quindi, trovano, se mai, giustificazione in questo aumento delle spese generali, sia per il personale, sia per i servizi. Se instauriamo un regime di *austerità*, come dicono gli inglesi, ad esso devono sottostare tutti, e non è lecito fare i demagoghi, onorevoli colleghi, quando si tratta di aumentare le indennità o la percentuale delle indennità al personale, e poi venire qui a dire: spendete troppo per l'Amministrazione e non riservate sufficienti fondi per le attività produttive! Ricordo che recentemente, quando è stata approvata la legge per concedere l'indennità regionale del 60 per cento ai funzionari degli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, io vi invitai, in coerenza con quanto avevamo stabilito nella proposta di organico del personale, di ridurre l'indennità stessa dal 60 al 30 per cento. Non lo avete voluto fare e avete mantenuto l'indennità nella misura del 60 per cento.

Si dice che il nostro personale costi troppo, ed abbiamo assistito, recentemente, ad una polemica sulla stampa. In realtà, ci sono settori che costano troppo, e settori, invece, che costano quanto devono costare. Il settore dei comandati, per esempio, costa all'Amministrazione eccessivamente. Alla distanza di dieci anni non è più giustificato il comando. Noi ai comandati diamo due gradi in più, il 60 per cento e in molti casi l'indennità di missione. Il tutto porta al raddoppio delle somme a carico dell'Amministrazione regionale.

A ciò onorevoli colleghi, si deve aggiungere — e qui vorrei che il Presidente della Giunta, in assenza dell'Assessore competente, mi desse una precisa risposta — che sono in corso delle rivendicazioni per gli statali, rivendicazioni che parlano di un aumento degli stipendi del 15 per cento. Nella cifra di 1.606.200.000 lire stanziata in bilancio per il personale dell'Amministrazione regionale si è tenuto conto di

questi aumenti, che sono ormai in atto e che, se non saranno del 20, saranno certamente del 15, del 13, o, tutt'al più del 12 per cento? O non ci troveremo poi, a metà esercizio, a dover nuovamente ridurre gli stanziamenti di settori produttivi per incrementare il capitolo delle spese per il personale?

Non ritenete, onorevoli colleghi, sia il caso proprio in questa occasione — mi rendo conto che questa mia osservazione, come sempre, mi renderà impopolare di fronte a molti colleghi e a molti impiegati, ma, purtroppo, il compito del relatore è un pò il compito del *pater familias* — non ritenete, dicevo, che, in coerenza con quanto già abbiamo disposto nella proposta di organico del personale, la attuale indennità regionale dal 60 per cento venga portata al 30 per cento, in modo che con questi aumenti si possa avere già un certo risparmio? Perchè, sia bene chiaro, noi non vogliamo diminuire quello che oggi i nostri funzionari già percepiscono, ma dobbiamo cercare di recuperare il *surplus* conseguente agli aumenti in atto fra gli statali. Bisogna infatti tener presente che, se era giustificata una forte indennità di primo impianto all'inizio della nostra organizzazione burocratica, questa giustificazione dopo dieci anni è venuta a mancare.

Con questo, il relatore non intende associarsi alla polemica in corso tendente a screditare il personale dell'Amministrazione regionale. Noi riconosciamo che nella generalità dei casi — salvo rarissime eccezioni — il personale dell'Amministrazione regionale è all'altezza dei suoi compiti e il suo rendimento è pari a quello di funzionari di primissimo piano di qualunque altra amministrazione. Vada a questi funzionari il riconoscimento non soltanto dell'Organo legislativo, ma quello dell'intero popolo sardo.

Intendo ora ribadire la mia opinione, che ho pure espresso nella relazione, circa l'impostazione delle spese straordinarie. L'Amministrazione regionale ha dato inizio — ed ha fatto bene — a una serie di piccole e medie opere pubbliche. In realtà, però, l'Amministrazione non avrebbe dovuto iniziare queste opere, o, tutto al più avrebbe dovuto farlo con contri-

buti dello Stato a mente dell'articolo 8 dello Statuto. Così facendo, noi avremmo, per lo meno, raddoppiato il numero delle opere che abbiamo eseguito e di quelle attualmente in corso. Infatti, anche se ci avessero imposto un contributo del 50 per cento, quale quello che ci hanno richiesto per il piano particolare degli ambulatori e per quello dei mattatoi, avremmo avuto a disposizione il doppio delle somme fin qui impiegate.

Ritengo che, se avessimo fin dal principio battuto questa strada — quella dell'articolo 8 (piani particolari) — avremmo avuto una serie di piani che ci avrebbero dato il quadro preciso della situazione delle opere pubbliche nella nostra Isola ed il quadro ancora più necessario delle sue esigenze, ed avremmo potuto raddoppiare gli interventi, avendo sempre disponibile almeno un 50 per cento da parte dello Stato. E' quindi per questa via che noi dobbiamo arrivare ad operare in maggior misura in tutti i settori che non sono di stretta nostra pertinenza, statutariamente parlando. Non dobbiamo levare le castagne dal fuoco allo Stato, se non con interventi di complemento, il che si può ottenere soltanto sfruttando l'articolo 8 dello Statuto.

Io non voglio — come qualcuno ha detto — fare un appunto alla Giunta perchè in questo bilancio figura soltanto un timido piano particolare per la viabilità; l'ho già detto nella relazione scritta e lo confermo: questa Giunta non poteva avere il tempo di preparare piani particolari, ma, vivaddio, nel prossimo bilancio, ne figurino almeno una decina. Se è vero che in questo esercizio avremo finalmente riconosciuti i decimi delle imposte di fabbricazione, si utilizzino queste nuove disponibilità per integrare gli stanziamenti dello Stato dei piani particolari, ma non si operino, per carità, ulteriori interventi in settori che non sono di stretta nostra competenza senza questi contributi. Devo elogiare perciò l'intenzione della Giunta di voler con questo bilancio completare le opere vecchie senza iniziarne di nuove. Le nuove, a parere del sottoscritto, dovranno farsi esclusivamente col sistema da me sopra enunciato.

Onorevoli colleghi! Ho detto in Commissio-

ne prima e nella relazione scritta poi — qualcuno se ne è scandalizzato — che noi consideriamo questo un bilancio di transizione, un bilancio che va da un certo periodo ad un altro periodo: intendo riferirmi al periodo della rinascita. Onorevoli colleghi, non intendo fare un appunto, ma ancora per quest'anno io avrei cercato di — come dire? — forzare un pò la mano al bilancio, nel senso che sarei stato meno rigido nella valutazione di certe impostazioni di entrata e, conseguentemente, nella impostazione di certe partite d'uscita. Ancora per quest'anno, ripeto, avrei un pò inflazionato il bilancio, perchè sono convinto che dal bilancio prossimo, con l'attuazione o di stralci di piani o di piani completi, l'Amministrazione regionale potrà più profondamente operare, utilizzando anche fondi dello Stato, sulle dolorose e profonde piaghe della nostra Sardegna.

Bilancio da bocciare? Io, onorevoli colleghi, vi ho detto fin da principio il mio pensiero...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se potessimo seguire il tuo pensiero...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Questa è una tua illazione, ed è anche scorretto perchè è un processo alle mie intenzioni! (*Si ride*). Mi domando dunque: è bilancio da bocciare? Ho premesso che sono contrario alle crisi e vorrei, me lo auguro di tutto cuore, che questa Giunta potesse arrivare alla fine della legislatura realizzando il programma che ha presentato e, più ancora, il programma che, certamente, hanno in animo i suoi componenti.

Ma, a proposito di bilancio da bocciare o da respingere, io vorrei leggersi, onorevoli colleghi, l'intervento, il brillante intervento di un onorevole collega dell'opposizione fatto durante la discussione del bilancio dell'anno scorso. Il collega disse questo: « A mio parere, non è giusto, in sede di discussione di bilancio, e mi pare non sia neppure giuridicamente e parlamentariamente corretto, fare il processo alla Giunta e concluderlo, eventualmente, con un voto sfavorevole. Non è corretto poichè non è nelle migliori tradizioni parlamentari, e non parlo solo della tradizione parlamentare italiana, ma di

quella di tutti i popoli d'Europa. Mettere sotto accusa un Governo e magari farlo cadere in occasione della discussione del bilancio non mi pare del tutto corretto. I parlamentari hanno a disposizione altri mezzi per far cadere i Governi; in particolare, possono servirsi della mozione di sfiducia. Solo eccezionalmente si può pensare di far cadere un Governo respingendo il bilancio — in genere, quando si verifichi una pericolosa stasi amministrativa ed economica —, ma si tratta sempre di un metodo che non si può definire corretto e che non coincide coi fini cui dovrebbero ispirarsi i rappresentanti del popolo: quelli di assicurare il progresso economico, la elevazione morale e sociale dei cittadini. Oggi vale davvero la pena di far crollare il tempio pur di uccidere i filistei ».

E' un collega della destra che parla ed è alla destra quindi che io mi rivolgo.

Perchè mi rivolgo alla destra? Perchè da parte dell'altra sponda vi sono stati per questo dibattito reiterati inviti alle destre di votare contro il bilancio.

Con tutta serenità, onorevoli colleghi, dovete valutare questo fatto! (*Rivolto all'e destre*). Coloro i quali vi invitano, quasi desiderosi di un abbraccio fraterno, a votare contro il bilancio per far cadere la Giunta perchè vogliono una vittoria di natura politica, sono certi di fare il bene della Sardegna? Perchè, allora, vogliono mascherarsi dietro il voto segreto e non fanno invece uso dello strumento che il Regolamento appresta per mettere in crisi la Giunta? Perchè non presentano una mozione di sfiducia? Il bilancio, onorevoli colleghi, deve essere sempre approvato, perchè è l'unico strumento che consente, comunque, di operare a sollievo dei vari settori della nostra economia. Il bilancio non deve essere mai respinto — disse, giustamente, il collega Pinna — perchè è l'unico strumento che consenta di continuare una attività amministrativa.

Esaminiamo un po' che cosa accadrebbe se bocciassimo il bilancio: quanti mesi ci vorrebbero per rifarne uno nuovo? Quanto tempo dovrebbero ancora attendere, onorevole Pernis, quegli imprenditori che lei ha citato ieri, giustamente, in quest'aula?

Onorevoli colleghi, mi pare quindi che la conclusione debba essere proprio quella più logica che viene dal buon senso, del resto mai venuto meno nella maggioranza di questo Consiglio.

Noi abbiamo fiducia nell'Amministrazione regionale, e dobbiamo averne maggiormente ora che stanno per aprirsi per il popolo sardo prospettive migliori di quelle che fino ad oggi il destino non gli abbia riservato. Se è vero, come è vero, che la Commissione per il Piano di rinascita ha ormai completato i suoi studi, noi tutti dobbiamo impegnarci affinché si passi alle realizzazioni concrete: quelle realizzazioni, onorevoli colleghi, che uniche possono farci guardare al domani con fiducia e serenità! (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore di minoranza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di trarre alcune conclusioni dalla discussione che si è finora svolta sul bilancio presentato dalla Giunta. Questa discussione — come ha affermato lo stesso onorevole Covacivich — non è stata tenuta — purtroppo — ad un livello degno dell'importanza dell'argomento e credo che i colleghi possano facilmente trovarsi d'accordo con me nel ritenere che causa di ciò sia stato il fatto che, un po' tutti, sappiamo quale sarà il voto conclusivo del dibattito. Sta per scadere l'esercizio provvisorio e si profila il pericolo — cui esplicitamente si è accennato in Commissione e nella relazione di maggioranza — dello scioglimento del Consiglio. Questa eventualità ha smorzato il disaccordo che, su taluni punti, nel Gruppo di maggioranza si è chiaramente palesato ed offrirà alla destra — monarchica e missina — un facile pretesto per un ulteriore voto favorevole, dopo i soliti contrari...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Chi te lo ha detto?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Alla destra monarchica e missina in

genere, poichè so bene come ci siano alcuni dotati di una certa coerenza nel parlare e nell'agire ed altri — l'esperienza ce lo insegna — che parlano in un modo e votano in un altro; e questa volta senza dubbio...

SERRA (D.C.). Lanciano la pietra e nascondono la mano.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Onorevole Serra, d'accordo, l'esperienza che abbiamo avuta è stata proprio questa.

La ventilata possibilità dello scioglimento del Consiglio — dicevo — offre alle destre una valida giustificazione per un voto favorevole e, forse, l'onorevole Covacivich, anzichè ricordare il discorso dell'onorevole Pinna, avrebbe fatto meglio a ricordare il disposto dell'articolo 42 delle Norme di attuazione, il quale sarebbe stato certamente un più efficace ammonimento.

Pur essendo evidenti e largamente diffusi i motivi di scontento e di opposizione nei confronti di questo bilancio, tuttavia — è facile profetia — il bilancio sarà approvato con una maggioranza assai larga. Ecco perchè la discussione è stata tenuta a un livello modesto — a mio modo di vedere — ed ecco perchè — come giustamente rilevava l'onorevole Pirastu — sostanzialmente il Consiglio non è libero nel decidere, libero nel senso più esatto di questa parola. Onorevoli colleghi della Giunta, voi avete costretto il Consiglio con abilità — debbo riconoscerlo — a una tregua d'armi, lo avete paralizzato.

Se andiamo a cercare il significato della discussione che si è venuta sviluppando, se cerchiamo di capire che cosa, al di là forse delle stesse parole, si è voluto dire, io credo che scopriremo che le destre hanno voluto, in definitiva, far capire esattamente che hanno sì le armi al piede, ma sono pronte ad imbracciarle in un secondo momento. In fondo, il discorso dell'onorevole Pernis e quello di altri della destra questo hanno fatto chiaramente intendere; quindi, non credo che voteranno contro di voi oggi; una parte, al più, non verrà a votare.

Il caldo, patetico appello dell'onorevole Covacivich, il ricordo dell'articolo 42...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Era rivolto anche a voi!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. No, ti rivolgevi specialmente alle destre; ricorda quanto hai detto alcuni momenti fa.

Non credo che voteranno contro oggi (*rivolto alla Giunta*), lo faranno domani, perchè aspirano alla successione; sono solo in attesa del momento più propizio per poter prendere il posto che oggi occupate su quei banchi. Le loro giustificazioni sono, in un certo senso, ovvie, se si pensa a quelle che avete addotto voi per sedere su quei banchi.

Ricordiamo il dibattito sull'investitura: si disse, in sostanza, che si procedeva ad un cambiamento di Giunta perchè era necessario allinearsi col Governo centrale...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo non è stato mai detto dalla Giunta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente della Giunta, lo disse il Comitato regionale della Democrazia Cristiana. La Giunta — lo credo bene — ha fatto dichiarazioni del tutto opposte.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Leggeremo quel comunicato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si trattava allora di allinearsi con la formula Fanfani e oggi le destre ritengono che lo stesso debba esser fatto con la formula Segni. Se i monarchici attendono il momento adatto a succedervi, non c'è da scandalizzarsi. Ciò che invece meraviglia è che questa attesa messianica del momento buono, esista nello stesso Gruppo democristiano...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. C'è in ogni caso anche in voi, naturalmente!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vedremo in seguito quali sono le nostre aspirazioni.

Io debbo dire, inoltre, che ho ascoltato con grande interesse gli interventi dei colleghi della maggioranza: dell'onorevole Gardu, dell'onorevole Asara, dell'onorevole Castaldi e dell'onorevole Covacivich — del quale ho apprezzato la relazione di maggioranza — e, proprio in questi interventi, ho creduto di individuare i sintomi del diffuso stato d'animo cui accennavo.

Qual'è il significato dei loro discorsi? Che cosa hanno voluto significare i loro interventi? Escludo l'onorevole Asara, il quale giustamente — a mio modo di vedere — ha rivendicato in favore della Gallura una politica più attiva e si è limitato a questo; ma l'onorevole Gardu e l'onorevole Castaldi cosa hanno chiesto, in sostanza? Una certa politica già attuata, di cui hanno magnificato i titoli di nobiltà ed hanno cercato di porre in dubbio alcune interpretazioni che di essa sono state date.

Quando l'onorevole Gardu precisa il significato che voleva avere l'intervento per ottenere l'attuazione del primo stralcio del Piano di rinascita, intende dar valore a un certo tipo di politica, contro la quale oggi, giustamente, la Giunta dice di schierarsi. Quando...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. L'onorevole Gardu ha detto che anche allora la Giunta chiedeva quella politica, senza riuscire però a realizzarla.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il che è presso a poco la stessa cosa, onorevole Melis.

Quando l'onorevole Castaldi apertamente vi nega proprio quei titoli che voi rivendicate, cioè il rilancio autonomistico, la spinta a una concezione più regionalistica, maggiore capacità di iniziativa — i quali titoli, d'altra parte, secondo l'onorevole Castaldi, erano già della Giunta precedente e in modo particolare dell'onorevole Brotzu, del quale propone persino l'esportazione in un paese straniero, che, sembra, sarebbe felice di ospitarlo —; quando l'onorevole Castaldi, ancora, nega che possiate attua-

re un programma diverso da quello di coloro che vi hanno preceduto — se non altro perchè i due terzi dei componenti dell'attuale Giunta facevano parte anche di quella caduta — egli, da buon *laudator temporis acti*, non fa altro che chiarire il diffuso stato d'animo che traspare dalla discussione in corso.

Vi prego, ora, di considerare attentamente l'intervento e la relazione dell'onorevole Covacivich. Credo sia chiaro — per coloro, almeno, che vogliano leggere con attenzione quello che, con... inchiostro simpatico, viene scritto tra le righe — che il relatore di maggioranza ha espresso le stesse tesi e dell'onorevole Gardu e dell'onorevole Castaldi; solo che le ha espresse non in modo acido — come l'onorevole Covacivich ha definito il modo con cui l'onorevole Pirastu ha svolto le sue critiche — ma in modo più organico, in modo più duro, in modo più pertinente. In sostanza, se noi andiamo ad esaminare attentamente ciò che l'onorevole Covacivich ha detto, ci accorgiamo che egli ha rovesciato l'impostazione che avete dato al bilancio e vi ha negato quei meriti che vi siete attribuiti; non basta, ma vi fa alcuni addebiti che sono — a mio modo di vedere — estremamente gravi.

Quando, onorevoli colleghi della Giunta, giustificate la riduzione della spesa affermando che le somme a vostra disposizione sono inferiori a quelle che potevano amministrare le precedenti Giunte e, allo stesso tempo, l'onorevole Covacivich afferma che oggi la Giunta dispone di 16.409.000.000 contro i 16.318.000.000 della Giunta caduta, appare chiaro il contrasto.

In secondo luogo, l'onorevole Covacivich nega che il *deficit* che avete denunciato sia quello reale, quello che effettivamente va contabilizzato; non solo perchè l'onorevole Costa ha persino dimenticato — cosa che ad un Assessore alle finanze francamente credo non dovrebbe capitare — di contabilizzare 140 milioni, già contabilizzati con una legge dello Stato, ma anche perchè — sempre secondo l'onorevole Covacivich — non è stata ancora concordata la quota I.G.E. Quindi, quando voi parlate di quel *deficit*, dovete diminuirlo di quei 140 milioni e della cifra da concordare per l'I.G.E.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. O aumentarlo, a seconda.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se dice questo, vuol dire che si prevede un aumento.

In terzo luogo, l'onorevole Covacivich respinge quelle responsabilità che voi attribuite implicitamente nella relazione. Certamente non avete detto che la colpa è stata di Tizio o di Caio, perchè viviamo in un mondo di persone che si esprimono in un determinato modo; comunque, l'onorevole Covacivich allontana ogni responsabilità dall'organo che ha preparato il bilancio e sostiene che, se c'è stata una finanza — che noi, scarsamente diplomatici, chiamiamo allegra — la colpa non è stata della Giunta, bensì della Commissione bilancio e del Consiglio. Gli amministratori volevano essere rigidi, ma la Commissione bilancio li ha travolti e il Consiglio ha codificato il suo operato. Ecco perchè quel *deficit* si è venuto formando.

Quindi — come ho già detto — dalla lettura della relazione di maggioranza si evince che la impostazione generale del bilancio è stata completamente rovesciata. Ma non basta: l'onorevole Covacivich accusa l'organo esecutivo di voler instaurare dei metodi che privano l'organo legislativo della sua funzione e della sua autorità imponendo delle riduzioni cautelative, le quali possono essere imposte soltanto dall'organo legislativo dopo la determinazione del settore nel quale queste riduzioni appaiono possibili. Quando invece si dichiara che le riduzioni cautelative assommano a circa due miliardi e che sono state realizzate — almeno così è stato detto — dalla nuova Giunta nel momento in cui si è insediata, preoccupata — io credo giustamente — per lo sbilancio che si profilava, si muove un'accusa gravissima perchè è un'accusa di arbitrio nella esecuzione.

Vi dirò, onorevoli colleghi, che gli argomenti dell'onorevole Covacivich non mi hanno convinto. Sono argomenti che denotano una grande ingegnosità e — specifico — una grande ingegnosità tecnica, ma non sono niente affatto probanti.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Quali?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Tutti, tranne l'ultimo delle riduzioni cautelative, ch , effettivamente, ha un minimo di attendibilit .

Mi domando come mai l'onorevole Covacivich — che   un esperto di bilanci, che ha una competenza specifica — abbia ritenuto di dover sostenere un'argomentazione che, sostanzialmente, non si regge in piedi e che, tra l'altro, nessuno gli aveva richiesto, nemmeno in Commissione. La risposta non pu  essere altra che questa, e cio  che anche la relazione di maggioranza, cos  come i discorsi dell'onorevole Gardu e dell'onorevole Castaldi, anche la relazione di maggioranza, ripeto, in modo pi  duro, pi  pertinente, pi  puntuale,   un atto di quella guerra fredda alla quale stiamo assistendo in questo Consiglio.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Voleva essere una risposta al vostro tentativo di attribuire alla relazione presentata dalla Giunta l'intenzione di criticare l'operato delle precedenti Giunte. Qui in Sardegna non hanno governato i vari Crespellani, Alfredo Corrias, Brotzu, come ora non governa Efisio Corrias, ma la Democrazia Cristiana, ed io avevo il dovere di difenderla.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Covacivich, in fondo, quello che ella ha detto mi conferma che dobbiamo considerare gli interventi dei componenti del Gruppo di maggioranza come atti di una guerra fredda, che   tale soltanto per ora, in quanto si attende il momento opportuno per passare a pi  decise ostilit .

La discussione in corso — a mio modo di vedere — ha messo in luce proprio il deliberato proposito di non tendere troppo la corda per impedire che si spezzi oggi che attraversiamo un momento decisivo per il futuro della Sardegna.

Io, onorevoli colleghi, vorrei che ci intendessimo bene sul significato da attribuire a quanto avviene, n  vorrei si pensasse che noi si

ritenga si tratti di un contrasto di persone, perch , in realt ,   un aspetto della lotta che, sul piano nazionale, all'interno della Democrazia Cristiana, si sta svolgendo e che sarebbe veramente strano non avesse le sue ripercussioni anche qui in Sardegna. Questa lotta si svolge in apparenza tra Corrias e Brotzu o tra altre persone, mentre in effetti sono in causa da un lato una politica autonomistica, tendente a fare della Regione il centro propulsore del rinnovamento sardo, e dall'altro una politica di subordinazione alle direttive del centro e perci  di degradazione dell'Istituto regionale a organo periferico della burocrazia statale. A ragione o a torto, in questo momento, Brotzu e Corrias rappresentano due aspetti di questa lotta, e le formule politiche che si rifanno all'uno e all'altro sono le formule politiche che rappresentano queste due tendenze in contrasto.

Ma qui   da stabilire, mi sembra, in qual misura l'attuale Giunta, con il bilancio che ha presentato,   in grado di rappresentare efficacemente la linea politica che si contrappone a quella della Giunta passata; cio , stabilire se l'attuale Giunta   in grado di vincere quella battaglia che, senza dubbio, quando saranno superati i motivi contingenti, sar  apertamente combattuta.

Questo   il problema fondamentale, ed   in vista della sua soluzione che — a mio modo di vedere — va fatto l'esame del bilancio e espresso il giudizio su di esso, sulla base della discussione che si   sviluppata. Io credo che si possa dire sinteticamente che, accanto a posizioni coraggiose — delle quali abbiamo dato atto sin dall'inizio — ve ne sono altre nelle quali,   chiaro, il coraggio   venuto meno.

Infatti, nelle dovute forme, il bilancio denuncia la tragica situazione nella quale oggi si trova la Sardegna dopo dieci anni di politica diretta dalla Democrazia Cristiana, onorevole Covacivich. E' una tragica conferma della politica fallimentare di questi dieci anni,   la ammissione dell'incapacit  politica e amministrativa di chi fino ad oggi ha amministrato la cosa pubblica. Intendiamoci, io so bene che l'onorevole Corrias dir  che queste tragiche cose ce le siamo inventate noi; per , onorevole Corrias,

conceda che noi si sappia comprendere anche quello che non viene detto esplicitamente, ma che chiaramente si lascia intendere. Lei non potrà concordare con questo mio modo di esprimermi — che può essere più libero soltanto perchè proviene da chi sta su altri banchi — ma, d'altra parte, potrei, proprio sulla base delle cose dette nella relazione, sulla base di quel pregevole studio, provarle quanto affermo.

Non intendo polemizzare sull'esattezza delle cifre: ma ciò che mi preoccupa è il loro progressivo decadimento. Nel settore dell'agricoltura dal 1952 al 1953 c'è stato un aumento di sette miliardi; dal 1953 al 1954 di nove miliardi; dal 1954 al 1955, invece, c'è stata una diminuzione di 4 miliardi; dal 1955 al 1956 di 7, dal 1956 al 1957 di 3. Nell'industria, da un aumento di 7 miliardi dal 1952 al 1953 si passa ad un aumento di soli 2 miliardi dal 1956 al 1957. Nel complesso, da un aumento di 16 miliardi e 800 milioni dal 1952 al 1953, si passa ad un aumento che è soltanto di 13 miliardi dal 1956 al 1957.

Se noi consideriamo l'indice dello sviluppo economico, ci accorgiamo che siamo dinanzi ad un fenomeno recessivo, pur avendo interrotto l'esame delle cifre al 1957: ultimo momento — secondo le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Segni quando divenne Presidente del Consiglio — di una fase di sviluppo dell'economia capitalistica; il che vuol dire che, quando il prossimo anno discuteremo il bilancio del 1960, le cifre che oggi appaiono nella relazione saranno ulteriormente diminuite.

Questo è il fenomeno generale. Che cosa esso significa? Significa che la politica sin qui attuata non è servita a dare un costante impulso alla economia. Quando ci sono tanti disoccupati, quando il reddito per abitante... Non insisto perchè sono gravi situazioni già ampiamente illustrate; ma, onorevoli colleghi, è necessario che ne prendiate atto, è necessario che eliminate quel falso ottimismo che non vi consente in modo assoluto di trovare la strada giusta. Sino a quando saremo soddisfatti di una Sardegna nella quale i Ministri vengono soltanto per gustare vini pregiati, non potremo trovare la strada che ci consenta di superare una

situazione che era grave l'altro anno e minaccia di diventare anche più grave nell'anno prossimo.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Può essere dato atto alla Giunta di aver presentato un quadro esatto della situazione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Melis, ho già detto di riconoscere che la Giunta ha mostrato un notevole coraggio, però voglio anche aggiungere che non basta prendere atto della gravità della situazione, ma bisogna stabilire di chi sono le responsabilità e concordare sul fatto che un certo tipo di politica si è dimostrato incapace di risolvere o anche semplicemente di migliorare la situazione della Sardegna.

Io, per degli studi che sto conducendo, ho dovuto ricercare i dati della consistenza numerica del bestiame sardo nel 1770: ebbene, in quell'anno tale consistenza era presso a poco uguale a quella attuale. Non si può non dare la dovuta importanza a questo fatto se si pensa che sono trascorsi ben 200 anni da quella data e che il 50 per cento del reddito dell'agricoltura è dovuto al bestiame. Onorevole Melis, non possiamo dire che dal 1700 ad oggi non ci sia stata...

CASU (P.S.d'A.). Il prodotto è più che raddoppiato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Casu, lo sappiamo bene. Ci mancherebbe altro.

Volevo dire, onorevole Melis, che dal 1700 ad oggi c'è stata tutta una serie di riforme: la legge delle chiudende, l'abolizione del feudalesimo e tutte le altre leggi speciali, ma nessuna di esse è riuscita a modificare la struttura economico-sociale della Sardegna, come, d'altra parte, non la ha modificata la politica che si è attuata in questi ultimi dieci anni.

E dunque possiamo con sicurezza concludere che il problema principale che deve affrontare la Giunta è quello di riuscire a fare in modo che il denaro che si spende oggi sia più fruttifero

di quanto non lo sia stato quello speso nei 200 anni trascorsi.

Dicevo che, se si è avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà e di cogliere gli aspetti negativi di una certa impostazione di bilancio, — a mio modo di vedere — il coraggio si è fermato a questo punto ed è questo l'addebito più grave che noi facciamo alla Giunta. Non ci si può mettere nella posizione di semplici curatori fallimentari — come sembra abbia fatto la Giunta nel momento in cui ha compilato questo bilancio — perchè, altrimenti, ha ragione l'onorevole Pernis quando afferma che per fare questo bilancio non era necessario un esercizio provvisorio.

La realtà dinanzi alla quale ci troviamo è questa: a quella denuncia, a quella accusa non fa seguito la preparazione di un'azione tendente ad eliminare i mali denunziati. Il bilancio di quest'anno, ripeto, è un semplice curamento fallimentare di una gestione che si è ritenuta rovinosa; si è seguita, cioè, la via vecchia e si è avuta paura — mi si consenta questa espressione — di inoltrarsi per una strada veramente nuova. Io so che a questo proposito mi si può fare un'obiezione: che io, cioè, non tengo sufficiente conto del poco tempo a disposizione e dei limiti posti dalle leggi in vigore, le quali sono tali che non permettono — anche se lo si vuole — di cambiare nello spazio di soli tre anni tutto un indirizzo politico.

Questa è l'obiezione che certamente mi verrà fatta così come è accaduto in Commissione, ma, pur riconoscendo che effettivamente il tempo a disposizione della Giunta era limitato, tuttavia mi permetterò di citare alcuni esempi, dai quali si può facilmente dedurre che, se si voleva cambiare strada, lo si poteva fare, a prescindere dal tempo e dalle leggi vigenti.

In sostanza — riprendendo le critiche che noi abbiamo sempre fatto ai bilanci precedenti e delle quali, a distanza di tempo, ci vien dato atto — uno degli elementi che sempre ha destato perplessità, che sempre ha inficiato la bontà dei bilanci, è stato il fatto che questi non sono mai stati fatti in funzione delle esigenze della Regione, bensì in funzione di quelle degli

Assessori. Così si è fatto prima e così si è fatto anche questa volta.

Quando in Commissione abbiamo sostenuto che, pur lasciando immutata la struttura, non avendo a disposizione il tempo necessario a modificarla, bisognava realizzare qualche modifica di dettaglio, siamo stati messi a tacere con vigore sia dall'onorevole Covacovich che dall'onorevole Presidente della Commissione, i quali dissero che non era il caso di rischiare di rompere l'equilibrio che si era creato tra gli Assessori. La realtà è, ripeto, che i bilanci sono sempre stati fatti in funzione degli Assessori. Mi permetto di citare, a dimostrazione di quanto ho detto, il bilancio relativo all'Assessorato degli enti locali, perchè basta guardare come questo bilancio è stato compilato per capire che le somme che gli sono state destinate — modeste, per fortuna — sono state stanziare non per soddisfare esigenze reali, ma perchè altrimenti l'egregio onorevole Murgia, neo Assessore, che cosa avrebbe amministrato? Avrebbe fatto proprio le nozze con i fichi secchi! Scusate l'espressione poco parlamentare.

Ancora: l'anno scorso nel bilancio figuravano destinati al medesimo Assessorato 133 milioni, quest'anno i milioni sono diventati 400. Vediamo le voci: l'anno scorso, per spese e contributi per l'istituzione e il potenziamento dei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne furono stanziati 50 milioni, quest'anno 150. Non dico che non sia necessario sviluppare e potenziare la lotta antincendi — onorevole Del Rio, siamo d'accordo su questo fatto, tutto va potenziato e sviluppato —, solo che nello stesso bilancio c'è ancora un'altra voce di 125 milioni per la lotta contro gli incendi nei boschi, per cui sembra che quest'anno tutti gli sforzi della Regione debbano concentrarsi a spegnere incendi che per fortuna ancora non sono stati appiccati. Ma la cosa è tanto più assurda, onorevoli colleghi, in quanto, a detta dei competenti — non dico competenti in materia perchè si correrebbe il rischio di farli diventare degli incendiari, ma competenti nel settore della agricoltura — con le leggi che attualmente sono in vigore non si possono nemmeno spendere i 150 milioni stanziati, o, se si spendessero, li si

spenderebbe male. Non è vero, onorevole Cadeddu? Dica anche lei che ho ragione. Allora, perchè questo improvviso gonfiamento della voce relativa alla lotta antincendi? Perchè altrimenti l'onorevole Murgia non avrebbe avuto nulla da amministrare. Diciamo le cose come vanno dette nei termini esatti.

Anche i contributi e sussidi alle Province e Comuni per spese indilazionabili provocate da eventi straordinari e imprevedibili (alluvioni, eccetera, eccetera) sono passati dai 70 milioni dello scorso anno ai 190 milioni di quest'anno. Perchè? Forse abbiamo dinanzi a noi la catastrofica visione di una annata piena di terremoti e di maremoti? Non credo. Ed allora perchè, nel momento in cui si riduce tutto, anche alcune voci fondamentali, si ritiene necessario passare dalla cifra di 70 milioni a quella di 190? Ma è evidente — ripeto —, perchè altrimenti che cosa avremmo dato da amministrare all'onorevole Murgia, nuovo Assessore agli enti locali?

Non esaminino le altre voci, perchè persino nella voce relativa alle consultazioni dirette delle popolazioni c'è un aumento da 5 a 10 milioni, quando nello scorso esercizio dai 20 milioni preventivati la cifra era stata ridotta a 5 perchè si era constatato che le consultazioni di questo tipo costano poche centinaia di migliaia di lire.

Dicevo, onorevoli colleghi, che la colpa non è stata del poco tempo a disposizione o della legislazione che ci imbriglia e che dev'essere modificata; nulla di più falso, chè è soltanto mancato il coraggio, ripeto, di imboccare una strada nuova, di redigere un bilancio che non fosse più quello che deve soddisfare l'onorevole Del Rio, l'onorevole Cadeddu — cito soltanto i due Assessori presenti —, ma rispondesse alle reali esigenze della Sardegna.

Voglio ora toccare un altro argomento: quello del personale della Regione, e me lo si consenta proprio perchè l'onorevole Covacovich lo ha ampiamente trattato nella sua relazione, solo per questo. Anche qui, onorevoli colleghi, qual'è la critica che noi abbiamo rivolto alle Giunte passate? Quella dell'arbitrio nei confronti del personale della Regione, quella delle assunzioni al di fuori della legge, quella di aver dato una im-

palcatura di carattere amministrativo alla Regione non convalidata da una base di legge chiara per tutti.

Non intendo dilungarmi troppo sull'argomento, perciò esaminerò soltanto il settore che riguarda il personale e il funzionamento del centro regionale anti-malarico ed anti-insetti — è una visione particolare del problema, che però può illuminarci sul suo aspetto generale —. Bisogna fare una serie di studi, perchè il bilancio di questo settore è piuttosto ingarbugliato e rimanda a note e contronote. La spesa per stipendi, salari, eccetera è passata da 225 a 213 milioni — una diminuzione, quindi, —; i compensi per lavoro straordinario e i compensi speciali in eccedenza al limite sono rimasti fissi rispettivamente a 3 milioni e a un milione e mezzo; le spese per la estensione delle concessioni ferroviarie sono aumentate a 500 mila lire, mentre sono diminuite a 53 milioni le spese per il funzionamento degli uffici; sembrerebbe, quindi, che i servizi siano meglio organizzati, se consentono un risparmio di 15 milioni. Saremmo tentati di dare atto alla Giunta di una notevole capacità amministrativa — riuscendo essa a ridurre, pur facendo funzionare i servizi, le spese per l'organico — se poi non trovassimo due voci in più che prevedono: l'una la spesa di 2 milioni per compensi a estranei al centro regionale anti-malarico e anti-insetti, l'altra la spesa di 12 milioni per sussidi al personale.

Non c'è l'onorevole Venturino Castaldi, altrimenti sicuramente mi chiederebbe: ma voi siete contro i sussidi al personale? Risponderei allora che trovo del tutto illogico l'aver inserito nel bilancio questa voce, perchè, se passiamo ad esaminare un altro settore, cioè quello degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, degli Ispettorati compartimentali del corpo di polizia forestale, del Commissariato regionale per gli usi civici, e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste passati alle dipendenze della Regione, constatiamo che per questo settore sussidi al personale non ne sono previsti. Perchè, in tutta l'organizzazione regionale, l'unico settore nel quale non è prevista la

voce « sussidi al personale » è proprio quello relativo agli organi statali?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.
Le darò la spiegazione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. La spiegazione che a me sembra più plausibile, sia per quanto riguarda i sussidi al personale e i compensi ad estranei all'Amministrazione, sia per quanto riguarda le assunzioni che vengono fatte fuori organico, è questa: le voci di tipo filantropico — quali i sussidi al personale — nascondono sempre lo stipendio o il salario corrisposto a personale che non poteva essere assunto perchè l'organico era già al completo e, quindi, assunto in base a quello che noi legittimamente dobbiamo considerare arbitrio, discriminazione, insicurezza per chi assume e per chi è assunto. Anche questa situazione, onorevoli colleghi, poteva essere modificata; non c'erano ostacoli frapposti dal tempo o dalla legislazione: anzi proprio quest'ultima imponeva che si agisse diversamente.

D'altra parte, come già è stato detto dall'onorevole Pirastu, se volessimo esaminare altri settori, si avrebbero le stesse conclusioni; è una situazione, quindi, oltremodo diffusa, che richiede un pronto risanamento.

E' chiaro che in tre mesi non si potevano far cadere nel nulla le leggi che col tempo si ritiene di poter abrogare, però si poteva anche cominciare a predisporre, per lo meno, delle forti detrazioni, là dove queste erano possibili. L'onorevole Pirastu ha citato anche il settore della pubblica istruzione: anche qui, onorevoli colleghi, è necessario che ad un certo momento si prenda atto di quella che è la realtà, sia dal punto di vista dei poteri che lo Statuto ci attribuisce, sia dal punto di vista dei risultati concreti che si possono ottenere, perchè può anche essere necessario spendere in settori nei quali la nostra competenza è dubbia, ma che almeno tale spesa sia concretamente utile! Io non credo — vista l'esperienza nazionale e constatata quanto si pensa e si scrive in proposito; non soltanto da parte nostra, ma anche da parte

cattolica — non credo che sia utile, per esempio, spendere tanto denaro per le scuole popolari, che hanno registrato un fallimento di ordine nazionale, sul quale si trovano concordi tutti i più grandi pedagogisti. E dunque perchè invadere questo settore che ci sarebbe precluso, quando, d'altra parte, non dà frutti o, se ne dà, essi rappresentano soltanto sciupio di danaro e di tempo? Anche qua, ripeto, non era questione di poco tempo a disposizione o di legislazione da cambiare: si trattava — se la Giunta avesse voluto — di cominciare a predisporre delle riduzioni che avrebbero dimostrato la volontà, da parte della Giunta, di seguire un certo indirizzo.

Che questa possibilità ci fosse ce lo hanno ampiamente dimostrato l'onorevole Pirastu e lo onorevole Torrente, ed è dimostrato, inoltre, chiaramente, dal fatto che, in altri settori, questa riduzione drastica si è fatta: in alcuni casi si è trattato, purtroppo, di settori che, invece, andavano sviluppati, quali quello delle cooperative e quello dei patronati dei lavoratori.

Sia pure in un breve spazio di tempo e malgrado la legislazione vigente, si poteva e si doveva realizzare una scelta nelle riduzioni re-sesi necessarie a causa della diminuzione delle entrate. Ecco perchè dicevo che all'atto di coraggio costituito dalla denuncia della gravità della situazione, non ha fatto seguito analogo coraggio nell'impostazione di un bilancio che desse già un'idea di come si intende sviluppare una politica capace di realizzare un rilancio autonomistico. Io credo — mi avvio, onorevoli colleghi, alla conclusione — io credo che dobbiamo cercare di renderci conto del perchè questo è avvenuto. In fondo, il problema non ci interessa soltanto per il bilancio che abbiamo dinanzi, ma ci interessa, direi soprattutto, per la lunga strada che dobbiamo ancora percorrere per realizzare la rinascita della Sardegna. A mio modo di vedere, la volontà autonomistica, che si vede affermata in molte occasioni, viene poi fortemente condizionata da altre volontà, cosicchè la Giunta non riesce, non può, non vuole, — forse — trarre tutte le conseguenze che sarebbe logico trarre dalle premesse che essa stessa ha posto.

Noi oggi abbiamo una Giunta democratico-

cristiana e sardista, e io non metto in dubbio — perchè non giudico mai nessuno dalle sole intenzioni — che gli uomini che la compongono — perlomeno nella gran parte — non siano animati dal desiderio di realizzare un rilancio autonomistico. Ma tale realizzazione — e credo che gli onorevoli colleghi della Giunta se ne siano di già accorti — comporta una politica audace, coraggiosa, basata sul ripudio delle strutture sorpassate.

Chi vi impedisce di far questo, onorevoli colleghi? I voti dei brotziani, degli amici della vecchia Giunta, che stanno in agguato aspettando un passo falso. Questi voti ve li daranno fino a quando la situazione sarà tale che sarebbe per loro stessi pericoloso non darveli. E vi daranno i loro voti anche le destre — forse in vista dell'articolo 42 delle Norme di attuazione — ma anche loro — come ho detto all'inizio — aspirano alla successione.

Il vostro limite, onorevoli colleghi della Giunta — consentitemi di dirvelo con tutta franchezza — consiste proprio nel fatto che i voti voi li dovete — o, fino ad oggi, li avete chiesti — proprio a quei settori che più mal volentieri sono portati a darveli e che, anche se oggi ve li danno... — onorevole Melis mi lasci concludere... — ve li negheranno, senza dubbio, il giorno in cui qualche provvedimento più audace sarà da voi proposto. Perciò, il problema che coraggiosamente dovete porvi, è quello dei rapporti col nostro schieramento, problema che avete eluso sino ad oggi con la pretesa di voler condannare forze — capaci di battersi per la rinascita della Sardegna — ad una quarantena perpetua: che altro non potrebbe significare se non quarantena per la rinascita della Sardegna.

Oggi, onorevoli colleghi della Giunta, per voi il problema centrale non è l'approvazione del bilancio, ma è quello dei rapporti tra uno schieramento autonomistico quale voi dite di essere e un altro schieramento autonomistico quale noi abbiamo dimostrato sino ad oggi di essere. La Giunta ha assunto atteggiamenti coraggiosi: per esempio, in occasione della visita del Ministro Pastore; l'onorevole Deriu in Commissione ha fatto delle dichiarazioni molto interessanti, senza dubbio; però, onorevoli colleghi, non

vorrete negare che un atteggiamento notevolmente propulsivo in questo settore lo abbiamo assunto anche noi. Siamo stati noi, onorevoli colleghi, a diffondere per primi in tutta la Sardegna il rapporto conclusivo della Commissione economica, e non abbiamo approfittato dell'occasione per dire che la Giunta non aveva saputo fare nemmeno ciò che invece l'opposizione riusciva a fare...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Era soltanto uno stralcio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Stralcio, senza dubbio, ma lo abbiamo diffuso noi per primi. Era lo stralcio della Commissione economica e dobbiamo dire che i Sardi lo hanno conosciuto dalla pubblicazione che noi soltanto abbiamo fatto... (*Interruzioni*).

Onorevole Deriu, io dico semplicemente che una dimostrazione della nostra volontà di agire per l'attuazione della rinascita della Sardegna la si può vedere concretata in una serie di atti. Noi abbiamo — e voi ce ne dovete dare atto — iniziato nell'Isola un dibattito su questi problemi, dibattito che io mi auguro venga anche a vostra conoscenza — ho visto che il rappresentante della Regione prendeva degli appunti — e che vi dimostrerà la nostra volontà di realizzare l'unità più larga dei Sardi per poter attuare il Piano di rinascita.

Il problema oggi è — ripeto — non tanto quello dell'approvazione del bilancio, quanto quello dell'attuazione del Piano di rinascita, e noi ci chiediamo quale atteggiamento terrete quando si tratterà di trovare le forze necessarie a realizzarlo e a vincere quegli ostacoli che inevitabilmente...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.
Non abbiamo preclusioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non avete preclusioni, benissimo, questo è proprio quello che vorremmo apparisse chiaro anche dai fatti.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, pur apprezzando — come è stato apprezzato dai colleghi

che hanno parlato prima di me — alcuni elementi nuovi che appaiono nel bilancio, tuttavia non possiamo non sottolineare che, ancora in questo primo atto di politica regionale, la Giunta non ha voluto liberarsi di tutta una serie di gravi deficienze che caratterizzavano le vecchie amministrazioni. Ed è per questi motivi — perchè non vogliamo in nessun modo avallare col nostro voto un modo di procedere col quale non possiamo concordare e perchè siamo sicuri che il nostro voto contrario consentirà alla Giunta di fare ancora un passo avanti sulla via di una denuncia definitiva dei metodi passati — per questi motivi, dicevo, noi voteremo contro il bilancio che la Giunta ci ha presentato. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Gardu-Filigheddu:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio 1959, premesso: 1) che i danni cagionati alle case d'abitazione dall'alluvione dell'ottobre 1951 sono stati risarciti solo parzialmente e per una modesta percentuale; 2) che migliaia di pratiche sono giacenti da anni negli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche per mancanza di fondi; considerato: 1) che gli aventi diritto alle provvidenze disposte dalle leggi statali 10 gennaio 1952, numero 9, e 9 agosto 1954, numero 636, attendono da anni la liquidazione dei contributi per i lavori di riparazione o di ricostruzione autorizzati dagli uffici del Genio civile competente per provincia; 2) che i medesimi si sono nella quasi generalità, facendo affidamento sugli impegni formali del Governo e sulle autorizzazioni degli uffici provinciali del Genio Civile, gravemente indebitati per eseguire i lavori di riparazione o di ricostruzione delle case danneggiate; invita la Giunta a intervenire energicamente al fine di ottenere che il Governo provveda ad assegnare al Provveditorato alle opere pubbliche i fondi necessari per

l'integrale applicazione delle leggi numero 9 e numero 636 sopracitate ».

Ordine del giorno Pisano - Filigheddu - De Magistris - Masia - Abis:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato: a) che a norma della lettera b, articolo 8 dello Statuto speciale, i nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile riscossa nel territorio della Regione costituiscono entrata della Regione stessa; b) che il Governo centrale non ha accolto la richiesta formulata dall'Amministrazione regionale perchè le venisse attribuita la quota dei nove decimi del tributo mobiliare sulle competenze del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, riscosso in Sardegna per ritenuta diretta; preso atto che l'Amministrazione regionale ha già da tempo iniziato l'azione intesa ad acquisire alle entrate della Regione il predetto gettito di imposte, le cui competenze ammontano a tutto oggi a circa due miliardi; impegna la Giunta ad intensificare l'azione in corso, giungendo, se del caso, ad adire i competenti organi giurisdizionali ».

Ordine del giorno Pazzaglia:

« Il Consiglio regionale, ritenuto che per il necessario incremento del turismo di massa sia determinante la realizzazione in Sardegna ed in zona marina di villaggi turistici in muratura; ritenuto che nel quadro delle realizzazioni nel campo turistico in Sardegna non ha avuto la meritata valorizzazione il Golfo di Cagliari e in particolare la costa orientale e che, pertanto, la costruzione di un villaggio turistico in detta zona può costituire la premessa della sua valorizzazione; impegna la Giunta a studiare e a realizzare la costruzione di un villaggio turistico in muratura, ubicandolo, preferibilmente, nel Golfo di Cagliari ».

Ordine del giorno Pazzaglia:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione del disegno di legge numero 87 (stati di previsione per l'esercizio 1959), ritenuto che è necessario condurre una lotta effi-

cace contro il tracoma in Sardegna, e, pertanto, modificare, potenziare e migliorare i sistemi di lotta, ed in particolare porre in atto un sistema di indagine sub-totale ad opera di specialisti e con adeguati mezzi diagnostici; impegna la Giunta ad iniziare, nel corrente esercizio finanziario, un piano pluriennale di lotta, eventualmente in collaborazione con gli Enti provinciali antitracomatosi e col concorso delle Cliniche oculistiche dell'Isola, utilizzando a tal fine gli stanziamenti del capitolo numero 110 del detto disegno di legge ».

Ordine del giorno Masia - Bernard:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sugli statuti di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'esercizio finanziario 1959, considerato: 1) che la disoccupazione in Sardegna interessa prevalentemente i lavoratori appartenenti alla categoria della manovalanza generica; 2) che l'en-

trata in funzione del Mercato Comune Europeo impone l'adozione di urgenti misure di specializzazione in tutti i settori della produzione; 3) che l'imminente attuazione del Piano organico della rinascita economica sociale della Isola postula l'incremento della qualificazione operaia; impegna la Giunta ad intensificare la propria azione sociale in direzione della massima specializzazione e qualificazione dei lavoratori disoccupati ».

PRESIDENTE. I nostri lavori continueranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1959